

Il mondo totale di Guardini e Florenskij

TEOLOGIA

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Il fatto che la casa editrice **Mimesis** abbia ormai da tempo inaugurato una collana intitolata *Eredità di Pavel A. Florenskij - Opere e studi*, rappresenta una prova significativa dell'attenzione che la cultura italiana sta riservando a questo geniale pensatore russo, nato nel 1882 nell'attuale Azerbaigian e fucilato dai comunisti nei pressi di Leningrado nel 1937. Padre di famiglia amorevole e prete ortodosso animato da una fede solidissima, paragonato a figure dell'elevatezza di Leonardo da Vinci e di Blaise Pascal, Florenskij eccelle in numerose branche del sapere e oggi si presenta come uno dei più grandi filosofi e teologi del XX secolo. Tenendo conto di tutto questo, colpisce e convince la scelta di Domenico Burzo di arricchire la collana di cui si è detto con la pubblicazione del ponderoso e complesso volume *Guardare alla totalità. Polarità e antinomia tra Romano Guardini e Pavel A. Florenskij* (pagine 614, euro 36,00). Colpisce, perché non sembra facile avvicinare la personalità florenskijana a quella dell'italo-tedesco Romano Guardini (1885-1968), oggi ritenuto uno dei massimi pensatori cattolici del Novecento; convince, in quanto Domenico Burzo si dimostra davvero bravo a mettere in luce le non poche affinità e consonanze esistenti fra i due, capaci di dare vita e voce a un loro possibile incontro e confronto teoretico.

In sede di premessa, l'autore racconta che qualche anno fa, lavorando a un testo su Florenskij, si era accorto di aver fatto ricorso a numerosi rimandi e connessioni tra il pensiero di padre Pavel e quello guardiniano. E proprio di qui egli ha tratto spunto

per realizzare questo nuovo libro: «Abbiamo quindi preso le mosse - scrive Burzo - da uno sguardo sul loro vissuto personale e dal gioco di similitudini che, lette alla luce della polarità che caratterizza il concreto-vivente - secondo la magistrale fenomenologia che ne fa Guardini -, ci sembra unica, nelle differenze, l'esperienza e la visione dei due pensatori, nell'analogia tra le tonalità emotive di fondo che caratterizzano il loro modo del tutto personale di leggere ed esprimere il reale».

Il concetto-chiave utile ad aprire la porta di tale confronto è risultato quello di opposizione polare, elaborato da Romano Guardini, «e della sua declinazione florenskijana di antinomicità». Burzo giunge a tale esito nella prima parte del libro, centrata proprio sui temi della polarità e dell'antinomia ed eloquentemente intitolata *Alla ricerca di una Weltanschauung integrale*.

Una volta instaurato, su tali basi, un dialogo tra i due pensatori, nella seconda parte del volume l'autore si sofferma a esaminare «una serie di questioni interpretabili secondo la linea tracciata dall'assonanza tra polarità e antinomia che lega Guardini e Florenskij nel tentativo di sviluppare una visione integrale del mondo». Fra i temi affrontati da Burzo spiccano quelli del dogma, del culto, dell'opera d'arte, della parola e del confronto con la cultura contemporanea. Nella prefazione scrive con grande acume Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz: «Guardini e Florenskij, che si conoscevano poco o punto, nel tempo angoscioso tra le due guerre mondiali e all'ombra di due ideologie assassine, si assunsero il rischio di pensare qualcosa di simile: l'intero del mondo. E precisamente adoperando il "cuore" come organo di conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634